Le insospettabili risorse della fragilità

Autore: Michele Zanzucchi

Altre quattro scosse sopra il quinto grado nell'Appennino innevato e tramortito. La debolezza muta in forza se ci sono aiuti materiali e spiritualità

Ci sono momenti in cui l'unico soccorso spiritualmente e intellettualmente valido è quello delle Scritture. Scrive Paolo ai corinzi: «**È quando sono fragile che sono forte**» (2Cor 12,10). Così. Non trovo altro modo di commentare quanto sta accadendo alle popolazioni sparse sull'Appennino tra **Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo**. L'infinita scossa abbatte, incute paura, mette dinanzi alla morte possibile, all'ignoto, all'incomprensibile. Ci si ritrova deboli e indifesi, fragili, desiderosi forse solo dell'affetto di una madre. Ed è a questo punto che l'apostolo dei Gentili può venirci in soccorso. **Ora è il tempo dei primi soccorsi materiali:** spazzaneve, beni di conforto, coperte e cibo, bevande calde e una mano che si tende verso di noi, fieno per gli animali, corriere per evacuare verso la terra che non trema. Se come comunità nazionale non ce la facciamo a mettere in moto una tale solidarietà concreta, è meglio che chiudiamo baracca e burattini. E che ci nascondiamo. Ma sappiamo che la macchina della nostra protezione civile, delle confraternite, delle associazioni, delle parrocchie e delle moschee è straordinaria, forse unica al mondo. **Prima i conforti materiali.** Punto. Ma agli amici di **Teramo, Ascoli, Rieti, Macerata, Camerino, Tolentino, Visso, Pieve Torina** e così via, che sono in condizioni precaria per il sisma e il maltempo, il nostro pensiero e la nostra preghiera (cristiana, musulmana, ebraica o laica che sia) sono necessarissimi. Perché è solo la dimensione spirituale che può trasformare la debolezza in forza. Un pensiero e un euro, un euro e una preghiera. Perché la debolezza di oggi diventi forza di oggi e di domani. «La debolezza ha insospettabili risorse», vuole dirci san Paolo.